



29 gennaio 2023

Giornata diocesana della Festa della Famiglia

«Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia» (Papa Francesco)

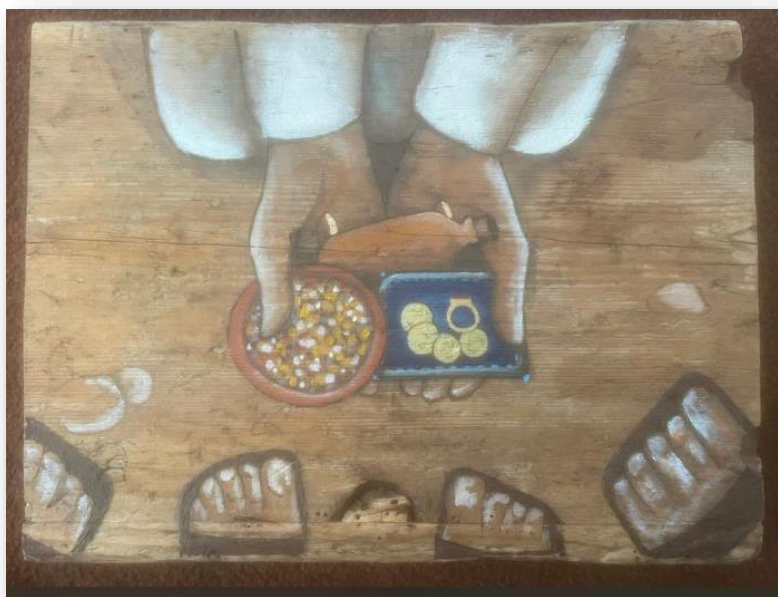
Coordinamento di Pastorale Familiare - Zona II - Varese

(1) La Parola

Lc 2, 22-33

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

L'immagine



(icona realizzata da don Stefano Colombo – Concenedo (LC))

L'artista si immagina che Gesù, nella sua vita, abbia fatto tesoro di tutto ciò che ha vissuto da piccolo. Così anche fare memoria dei doni ricevuti dai magi diventa un modo per condividere con tutti i doni ricevuti.

Le mani di Gesù risorto in ginocchio davanti a un bimbo con suo padre e sua madre offre oro per dire loro:

voi siete la mia ricchezza.

offre incenso per dire loro:

nel vostro amore vedo quello del Padre, offre mirra

(unguento per i defunti, segno di speranza

nell'immortalità) per dire loro:

dove siete voi c'è solo vita.

Spunti di Riflessione

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil).

Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva.

Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria.

Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità.

È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne.

Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita»

(M. Marcolini).

Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Tuoldo, che rovine non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovini la vita illusa.

Segno di contraddizione, la seconda.

Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abbà dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore.

Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita. Festa della presentazione.

Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kailil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica".

A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore. (Padre Ermete Ronchi)

[possibilità di far ascoltare/cantare un canto]

Dialogo preghiera

Genitori: Insegnaci, Signore, a valorizzare i nostri talenti Insegnaci a vivere la gioia del Vangelo come il primo fondamentale talento che affidi a tutti i tuoi figli.

Figli: Insegnaci a non dare mai nulla per scontato, a non considerare banale ciò che fa parte della nostra vita di tutti i giorni. Insegnaci a non smettere di cercare il bene nostro e degli altri anche se sembra difficile.

Genitori: Insegnaci a vivere la nostra comunità, a cominciare dalle famiglie, come una ricchezza che metti nelle nostre mani per far crescere il tuo regno. Insegnaci a riconoscere i segni della tua presenza in ogni persona è avvenimento, anche faticoso e triste

Figli: Insegnaci a considerare prezioso anche chi sembra povero e fragile e appare inutile nella logica del mondo. Insegnaci a non stancarci di costruire un mondo più giusto e fraterno.

Genitori: Insegnaci a portare nel cuore, e richiamare alla mente, la Parola che ascoltiamo nella celebrazione e le parole delle persone che ci sono accanto.

Invocazioni

Ad ogni preghiera rispondiamo: "Padre ascoltaci"

- O Padre, fa' che camminiamo nella fede e viviamo ogni giorno la gioia di fare la tua volontà. La consapevolezza dei nostri limiti non rallenti il nostro cammino, ma ci spinga a fidarci ancor più di Te. *Preghiamo.*
- O Padre, fa' che amiamo la Chiesa nella sua fecondità e nella sua debolezza. Fa' che impariamo ad affidarci non solo alle nostre forze, ma all'opera paziente della tua Parola che porta frutto in noi. *Preghiamo.*
- O Padre, fa' che sappiamo rispettare i tempi di crescita di ogni persona. Accompagna con il tuo amore e con la nostra vicinanza tutti i ragazzi e i giovani. *Preghiamo.*

- O Padre, fa' che sappiamo scoprire nei piccoli segni di bene la potenza trasformatrice del tuo amore. In questo tempo in cui la rabbia sembra prevalere, la testimonianza di accoglienza, di amicizia e di integrazione caratterizzi la nostra vita di famiglia cristiana. *Preghiamo.*
- O Padre, fa' che il tempo che tu ci doni sia vissuto nell'amore per Te e per gli altri. *Preghiamo.*

Preghiera per la pace

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro, allora...
La pace verrà.

Se lo sguardo di un bambino disarmo ancora il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro, ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...
La pace verrà.

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace è possibile, allora...
La pace verrà. Charles de Foucauld

PADRE NOSTRO

Benedizione finale – I genitori segnano i figli sulla fronte

Benedici Signore la nostra famiglia ... (i nomi di mamma, papà, dei figli)

E benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità.

Ricordati di ... (nomi di qualcuno che si vuol ricordare in particolare)

Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino. Amen.